

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Il giorno 28 marzo 2026, in Roma, saletta ANM della Corte di Cassazione, è stato convocato come da avviso tempestivamente comunicato il Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. prime valutazioni sugli esiti del referendum;
2. ratifica dello studio della Commissione Internazionale sui Consigli Giudiziari in Europa (allegato);
3. dimissioni Presidente dell'ANM;
4. delibera vertenza diritto all'oblio;
5. comunicazione su evento 15 marzo;
6. approvazione parere Commissione penale e procedura penale sul ddl di conversione del decreto legge n. 23/2026;
7. congresso Anm: individuazione data e sede;
8. nomina nuovo presidente;
9. convocazione di una assemblea nazionale straordinaria per discutere delle riforme necessarie per migliorare il servizio giustizia;
10. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 10.15

Il Presidente procede all'appello:

COMPONENTI	Presente	Assente
AMATO Giuseppe	X	
AMMENDOLA Stefano		X
ARMALEO Domenico	X	
BONIFACIO Dora	X	
CANOSA Domenico	X	
CAPRAROLA Giulio	X	
CECCARELLI Natalia	X	
CELLI Stefano	X	
CERVO Paola	X	

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026

CESARONI Paola	X	
CIRIACO Paola	X	
CONFORTI Emilia	X	
D'AMATO Antonio	X	
DE CHIARA Marcello	X	
DIELLA Antonio	X	
GIULIANO Gerardo	X	
GRAZIANO Marinella	X	
INCUTTI Romina	X	
LESTI Leonardo		X
LOCATI Giulia Marzia	X	
MANCA Gianna	X	
MARUOTTI Rocco Gustavo	X	
MASTRANDREA Monica	X	
MONFREDI Rachele	X	
PARODI Cesare	X	
PATARNELLO Marco	X	
PELLEGRINI Domenico	X	
REALE Andrea	X	
ROSSETTI Sergio	X	
SALVATORI Chiara	X	
STURZO Gaspare	X	
TANGO Giuseppe	X	
TERESI Ida		X
VACCA Andrea	X	
VALORI Chiara	X	
VANINI Mariachiara Lionella	X	
SUMMARIA Catia (Pres. Sez. mag. a riposo)		x

La seduta è validamente costituita, essendo presente la maggioranza assoluta dei componenti.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

A questo punto il CDC individua all'unanimità quali presidente e segretario di seduta nelle persone rispettivamente di Domenico Canosa e Sergio Rossetti

Prende quindi la parola il Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, **Cesare Parodi**, che svolge la relazione introduttiva prevista dallo statuto, relazione che viene allegata al presente verbale. Nel suo intervento il Presidente si sofferma innanzitutto sugli esiti del referendum, osservando come il risultato conseguito non fosse affatto scontato e come esso rappresenti un segnale rilevante del rapporto tra cittadini, Costituzione e magistratura. Evidenzia che nel corso dei mesi precedenti si è sviluppato un dialogo con il Paese e con la società civile, dialogo che non deve essere considerato un episodio isolato, ma un patrimonio da conservare e sviluppare nel tempo. Sottolinea come l'Associazione non abbia mai inteso assumere un ruolo politico, ma abbia ritenuto proprio dovere contribuire alla difesa dei principi costituzionali e alla credibilità della giustizia.

Il Presidente rivolge quindi ringraziamenti ai componenti della Giunta, ai gruppi e alle articolazioni associative, ai colleghi che si sono impegnati nella campagna referendaria, ai comunicatori, agli avvocati, agli accademici e ai cittadini che hanno partecipato al dibattito pubblico. Precisa tuttavia che l'esito del referendum non può essere interpretato come una conferma dell'assenza di criticità all'interno della magistratura, ma piuttosto come l'apertura di una fase nuova, nella quale la magistratura è chiamata a dimostrare di meritare la fiducia ricevuta attraverso un percorso di rinnovamento, rigore e assunzione di responsabilità. Evidenzia, in particolare, la necessità di affrontare i temi del rinnovamento, del superamento dei collateralismi e del recupero di credibilità, osservando che la vittoria referendaria ha acceso una luce, ma non ha risolto i problemi esistenti. Nella parte finale del suo intervento, il Presidente Parodi fa riferimento anche ad attacchi personali ricevuti nel corso dell'anno e comunica le proprie dimissioni dalla carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati per ragioni personali e familiari, precisando che resterà comunque componente del Comitato Direttivo Centrale. Conclude ringraziando tutti per l'esperienza vissuta e per il lavoro svolto insieme.

Prende quindi la parola il Segretario Generale, **Rocco Maruotti**, che svolge la propria relazione, anch'essa allegata al presente verbale. Il Segretario ringrazia il Presidente Cesare Parodi per l'attività svolta e per lo stile istituzionale con cui ha difeso i principi

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

dell'Associazione, anche in contesti di forte delegittimazione. Dà atto di aver chiesto un ripensamento rispetto alle dimissioni, prendendo tuttavia atto delle ragioni personali che le hanno motivate. Ricollega l'esito referendario del 23 marzo 2026 alla riaffermazione della forza e dell'attualità della Costituzione, sottolineando come il risultato non fosse scontato e sia stato il frutto di un percorso articolato. Richiama la scelta dell'ANM di promuovere tempestivamente la costituzione di un Comitato attivo nella campagna referendaria, affiancato da altri comitati della società civile e dell'avvocatura, nonché l'iniziativa dei promotori del referendum che ha consentito il raggiungimento delle firme necessarie. Sottolinea il ruolo decisivo di una campagna fondata sul contatto diretto con i cittadini e su numerosi incontri pubblici diffusi sul territorio. Precisa che l'esito non deve essere letto in chiave corporativa, poiché restano aperte rilevanti criticità del sistema giustizia, tra cui la durata dei processi, le difficoltà della giustizia civile, la complessità delle procedure, i ritardi nell'innovazione tecnologica e le carenze di personale. Rileva che il confronto referendario si è svolto in un contesto di forti attacchi alla magistratura, cui si è scelto di rispondere mantenendo un livello di confronto istituzionale, pur riconoscendo l'esistenza di alcune criticità comunicative. Evidenzia il contributo offerto dai cittadini, con particolare riferimento ai giovani, quale elemento qualificante dell'esito referendario. Osserva che il dibattito sul sorteggio segnala criticità pregresse dell'autogoverno e richiama la necessità di un impegno dell'ANM per il miglioramento dell'efficienza della giurisdizione, una maggiore attenzione all'utenza e all'avvocatura, una più elevata trasparenza delle pratiche consiliari, il confronto sulle riforme ordinamentali e il recupero della funzione originaria dell'associazionismo giudiziario. Conclude affermando che l'esito referendario rappresenta una vittoria della Costituzione e impone alla magistratura la responsabilità di dimostrarsi all'altezza della fiducia accordata dai cittadini, lavorando per una giustizia più efficiente e credibile.

Successivamente interviene **Gaspere Sturzo**, il quale chiede che il Comitato prenda formalmente atto delle dimissioni del Presidente e che, a norma dell'articolo 21 dello statuto, venga individuato quale Presidente vicario Marcello De Chiara.

Si passa quindi agli interventi dei Presidenti delle Commissioni di studio. La Presidente Romina Incutti si riserva di intervenire successivamente in relazione al secondo punto all'ordine del giorno.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Prende quindi la parola **Giuseppe Tango**, quale Presidente dell'Ufficio sindacale, il quale riferisce sull'attività svolta dall'Ufficio, evidenziando come, nonostante l'impegno di molti colleghi nella campagna referendaria, l'attività sindacale sia proseguita regolarmente. Si sofferma in particolare sulla questione dell'assicurazione per la responsabilità civile dei magistrati, illustrando le condizioni migliorative ottenute, tra cui la riduzione dei premi, ulteriori riduzioni per i magistrati under 40, l'aumento dei massimali, l'introduzione di coperture per fatti colposi, la tutela della reputazione online e la tutela legale nei procedimenti disciplinari dinanzi alla Corte di Cassazione. Fa inoltre riferimento alla predisposizione di un vademecum sulla genitorialità e sui congedi, nonché alla stipula di nuove convenzioni e alle iniziative intraprese per il recupero di somme dovute.

Interviene quindi **Domenico Canosa** in relazione ai lavori della Commissione sull'intelligenza artificiale, riferendo che è stato avviato un corso articolato in più incontri, con una partecipazione molto ampia fin dal primo incontro. Segnala che sono pervenute numerose richieste di recupero delle lezioni e che la Commissione ha chiesto alla Giunta Esecutiva Centrale di consentire la fruizione degli incontri anche successivamente, mediante credenziali che saranno comunicate ai colleghi. Evidenzia infine che il prodotto finale verrà ulteriormente perfezionato e reso stabilmente fruibile.

Prende quindi la parola **Marco Patarnello**, in sostituzione di Ida Teresi, per riferire sui lavori della Commissione comunicazione. Evidenzia come la Commissione abbia rappresentato una delle innovazioni più significative introdotte dal Comitato Direttivo Centrale e come il lavoro svolto abbia contribuito in modo rilevante ai risultati conseguiti nella campagna referendaria. Fa riferimento, in particolare, all'avvio di attività di sondaggio e monitoraggio dell'opinione pubblica e alle numerose iniziative comunicative che hanno accompagnato l'attività dell'Associazione.

Si inizia la trattazione del **primo punto all'ordine del giorno**.

Prende quindi la parola **Giuseppe Tango**, il quale osserva come la giornata odierna rappresenti un momento particolarmente significativo e invita preliminarmente a soffermarsi sul valore e sulla partecipazione di tutte le persone che hanno contribuito al risultato conseguito, esprimendo un ringraziamento collettivo. Evidenzia come, a

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

fronte delle strumentalizzazioni subite nel corso della campagna, sia stata compiuta una scelta di fiducia e di speranza, attraverso un confronto ampio e talora faticoso anche sul piano personale. Sottolinea che il patrimonio maturato nel corso di questa esperienza non deve essere disperso e che occorre valorizzarlo attraverso l'organizzazione di seminari e incontri dedicati ai temi della giustizia, al fine di consolidare e sviluppare un rapporto di fiducia con la società civile. Evidenzia come tale percorso comporti precise responsabilità e come la magistratura sia oggi chiamata, più che mai, a contribuire alla costruzione di una giustizia migliore, con particolare attenzione alla durata dei processi e alla situazione carceraria. Conclude richiamando la necessità di eliminare le conseguenze delle degenerazioni correntizie, ribadendo tuttavia che la giornata odierna rappresenta, nel suo complesso, un momento positivo per l'Associazione.

Si dà atto che magistratura democratica ha depositato un documento ai sensi dell'art. 7 co. 2 del regolamento CDC.

Interviene quindi **Paola Cervo**, la quale si dichiara concorde con quanto già espresso da Giuseppe Tango, osservando come il primo sentimento avvertito all'esito del referendum sia stato quello di sollievo. Richiama quanto già evidenziato nel corso della discussione, ribadendo che l'esito referendario non costituisce una delega in bianco alla magistratura. Rivolge un sentito ringraziamento al Presidente Cesare Parodi e osserva come, a partire da questo momento, sia possibile tornare con rinnovata consapevolezza al lavoro quotidiano. Sottolinea che quanto accaduto rappresenta uno spartiacque per l'Associazione. Evidenzia quindi come il tema della trasparenza degli incarichi assuma carattere centrale, richiamando l'esistenza di due Commissioni di studio sulle quali ritiene opportuno concentrare il lavoro futuro, con particolare riferimento alla trasparenza delle nomine, al principio dell'anzianità senza demerito e alla valutazione di professionalità, alla temporaneità effettiva degli incarichi e alla previsione di un congruo periodo di decantazione. Osserva altresì che alcune prassi attualmente seguite dai Consigli Giudiziari dovrebbero essere oggetto di revisione. Richiama infine l'attenzione sul tema del carcere, evidenziando come nel corso del dibattito pubblico vi siano state palesi strumentalizzazioni e come, in realtà, sia mancata un'adeguata attenzione alle condizioni dei detenuti e al lavoro di chi opera nell'ambito dell'esecuzione penale. Sottolinea la necessità di rifinanziare i progetti rieducativi in ambito carcerario e segnala la grave sofferenza degli uffici di

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

sorveglianza. Conclude indicando l'informatizzazione come uno dei punti salienti sui quali concentrare l'azione futura.

Interviene quindi **Marcello De Chiara**, il quale ringrazia il Presidente Parodi per il ruolo di guida svolto e per avere saputo interpretare un sentimento ampiamente condiviso all'interno dell'Associazione. Evidenzia come l'esito del referendum abbia messo a fuoco l'importanza di un programma comune e osserva che si apre ora una fase che definisce costituente, nella quale è necessario un impegno responsabile e collettivo. Precisa preliminarmente quali siano, a suo avviso, le linee da evitare, indicando in particolare la necessità di non rivendicare meriti individuali o di gruppo, sottolineando come la vittoria conseguita trovi il proprio fondamento nel pluralismo. Passa quindi ad individuare i principali ambiti di intervento futuro, richiamando l'esistenza di problemi reali della giustizia dai quali occorre partire, anche alla luce del documento presentato al Governo nel corso dell'anno precedente. Evidenzia inoltre l'importanza di continuare ad ascoltare le ragioni emerse nel fronte del "no", osservando come il sorteggio fosse percepito come una misura umiliante, ma come al tempo stesso siano state riconosciute criticità esistenti, sulle quali è ora necessario concentrarsi. Conclude sottolineando la necessità di mantenere e rafforzare l'unità, includendo anche coloro che si sono espressi per il "sì", in una prospettiva di ricostruzione condivisa.

Interviene quindi **Antonio Diella**, il quale premette la necessità di utilizzare particolare attenzione nelle parole, consapevole del fatto che gli interventi svolti in questa sede sono spesso destinati anche a un pubblico esterno. Precisa di non voler creare difficoltà a nessuno, ma ritiene doveroso richiamare alcuni elementi che non possono essere taciuti. Rivolge innanzitutto un ringraziamento ampio e sentito alla miriade, difficilmente quantificabile, di colleghe e colleghi, in servizio e in quiescenza, che hanno organizzato per il Comitato oltre duemilacinquecento incontri su tutto il territorio nazionale, divenuti poi circa cinquemila considerando anche quelli ai quali i componenti del Comitato hanno partecipato direttamente, al fine di spiegare e rispiegare le ragioni della posizione assunta. Sottolinea come molti di questi colleghi abbiano operato senza alcuna visibilità sui mezzi di informazione, pur svolgendo un ruolo decisivo. Esprime quindi un ringraziamento specifico per il lavoro svolto sul piano comunicativo, richiamando in particolare la passione dimostrata da colleghe e colleghi giovani e giovanissimi, che hanno saputo unire impegno, creatività e

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

coraggio. Ringrazia, a nome dell'intero Comitato, Enrico Grosso, sottolineando come la sua individuazione, unitamente alla scelta di avvalersi di una società di comunicazione, abbia rappresentato una delle decisioni più efficaci assunte dal Direttivo. Evidenzia come da tale esperienza sia emersa una modalità di comunicazione capace di coniugare il rispetto dei principi con la disponibilità personale e l'assunzione di responsabilità. Ricorda come, poco più di sei mesi prima, il Comitato fosse composto soltanto da uno statuto, privo di una struttura organizzativa e di un supporto comunicativo, senza certezze sulla capacità di costruire il percorso per il quale era nato. Riferisce che il Comitato ha progressivamente elaborato un metodo di lavoro, una struttura e una rete estesa su tutto il territorio nazionale, individuando, dopo un'attenta riflessione, una linea comunicativa condivisa, una "postura" comune, lasciando tuttavia libertà di declinazione a livello territoriale. Osserva come tale scelta si sia rivelata una forza significativa. Evidenzia che, mentre il Comitato cresceva, cresceva anche la consapevolezza dei rischi e delle potenzialità, attraverso un confronto continuo e una riflessione collettiva sugli argomenti da affrontare. Sottolinea come l'obiettivo non fosse la valorizzazione di singole figure, ma la costruzione di un'opera comune, fondata su un coordinamento condiviso e sulla capacità di incontrare le persone e spiegare con chiarezza le proprie ragioni. Ringrazia quindi i coordinatori territoriali, ricordando come, per diversi mesi, il Comitato abbia lavorato in condizioni di sostanziale isolamento, mentre veniva spesso valutato come impegnato in una battaglia perduta, anche sulla base di sondaggi rivelatisi poi errati. Fa riferimento alle critiche e alle iniziative subite nel corso della campagna, incluse dichiarazioni pubbliche e sospetti infondati sui finanziamenti, chiarendo che il Comitato non ha mai richiesto né avrebbe potuto ottenere risorse di tal genere. Evidenzia come questa esperienza abbia consentito di comprendere più a fondo le dinamiche dell'informazione e della comunicazione.

Richiama quindi il clima umano vissuto all'interno del Comitato, osservando come fossero in molti a prevederne una rapida disgregazione a causa delle diverse sensibilità, previsione che è stata smentita dai fatti. Ricorda il lavoro svolto insieme, nel rispetto reciproco e nell'ascolto, citando i componenti del Direttivo con i quali si è costruito un rapporto solido, capace di trasmettere serenità anche ai coordinatori territoriali. Sottolinea come il proprio ruolo non sia mai stato vissuto in termini di visibilità personale, ma come funzione di coordinamento, e osserva con

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

soddisfazione di non essere divenuto una figura mediatica, ma di aver potuto incontrare cittadini in contesti grandi e piccoli, esperienza che considera di particolare valore. Riferisce che l'impegno profuso è stato anche psicologicamente e fisicamente gravoso, ma evidenzia come l'affetto ricevuto da tantissimi colleghi e colleghe abbia rappresentato una ricompensa significativa. Conclude affermando che, all'esito di questa esperienza, resta un patrimonio importante di partecipazione e di impegno della magistratura. Annuncia quindi lo scioglimento del Comitato, come previsto dallo statuto, precisando che verrà presentato il rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle risorse impiegate. Ringrazia infine i comunicatori e la segreteria e dichiara concluso il proprio incarico di Presidente del Comitato, esprimendo gratitudine per la fiducia ricevuta.

Interviene quindi **Giulia Locati**, la quale osserva come l'esperienza del Comitato abbia inciso in modo particolarmente intenso sulla vita personale dei suoi componenti, rilevando come l'impegno quotidiano abbia assorbito gran parte del tempo disponibile. Sottolinea come l'attività del Comitato abbia rappresentato, per lei, la più significativa esperienza collettiva alla quale abbia preso parte. Riferisce che il lavoro è stato organizzato attraverso una suddivisione per articolazioni territoriali e che, insieme a Domenico Pellegrini ed Antonio Diella, ha seguito direttamente e in modo continuativo l'attività dei comitati locali, partecipando alle rispettive chat e monitorando passo dopo passo il lavoro svolto sul territorio. Evidenzia come tale attività sia stata particolarmente impegnativa, ma al tempo stesso estremamente significativa, anche in ragione della necessità di controllare e coordinare le spese sostenute. Ricorda che il Comitato dispone di trenta giorni per la presentazione del rendiconto finale e fornisce alcune indicazioni di massima sulla gestione delle risorse. Riferisce che sono state attribuite alle articolazioni territoriali dotazioni economiche differenziate in base alla dimensione e al numero delle attività svolte. Evidenzia inoltre che è stata gestita una campagna pubblicitaria di entità rilevante articolata su quotidiani, media territoriali, radio e televisioni, precisando che i dati definitivi saranno contenuti nel rendiconto. Sottolinea che, nell'ultima fase della campagna, una parte delle risorse è stata destinata a un investimento mirato sui giornali locali del Nord-Ovest, avendo rilevato una possibile criticità in quell'area geografica. Fa riferimento, in particolare, a testate locali online, sulle quali sono state concentrate le risorse residue disponibili. In qualità di tesoriera, anticipa che il rendiconto dettagliato verrà presentato formalmente, ma ritiene doveroso esprimere sin d'ora

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

un ringraziamento speciale a tutte le persone che hanno effettuato donazioni a favore del Comitato, non solo tra i colleghi magistrati, ma anche tra i cittadini. Riferisce di avere ricevuto personalmente numerose comunicazioni da parte di cittadini che, pur potendo contribuire in misura modesta, hanno voluto sostenere l'iniziativa ritenendola rilevante per la difesa dell'indipendenza della magistratura e, quindi, per la tutela dei propri diritti. Evidenzia come tali contributi siano stati avvertiti come un segno di consapevolezza e partecipazione e come abbiano rappresentato una spinta importante anche nei momenti più difficili della campagna. Richiama infine la partecipazione agli incontri sul territorio, sottolineando come non solo molti colleghi si siano messi in gioco, ma anche numerosi cittadini abbiano partecipato attivamente, cercando di comprendere temi complessi e divenendo a loro volta veicolo di informazione nei propri contesti familiari e sociali. Conclude affermando che proprio questa partecipazione diffusa rappresenta, a suo avviso, uno degli elementi di maggiore valore dell'esperienza del Comitato e ringrazia tutti per il lavoro svolto.

Interviene quindi Domenico Pellegrini, il quale riferisce di voler illustrare alcuni elementi emersi nel corso dei lavori del Comitato che non sono stati resi pubblici. Osserva che il Comitato autorizzerà la pubblicazione dei sondaggi interni realizzati da New Trend e da un'ulteriore società di ricerca, trattandosi di dati mai diffusi, mentre ritiene improbabile che il Fronte del Sì renda pubblici i propri sondaggi interni, risultati fortemente difforni rispetto a quelli circolati all'esterno. Riferisce che il primo dato analizzato risale al 7 ottobre 2025 ed è rappresentato da un sondaggio svolto in occasione del congresso di Area, non formalmente riconducibile al Comitato ma utilizzato come base iniziale di analisi. Evidenzia che già in quella fase emergeva una partecipazione al voto meno compatta del previsto da parte dell'elettorato teoricamente favorevole alla riforma, nonché una sovrastima generalizzata dell'affluenza da parte dei sondaggisti. Precisa che la campagna è partita da una situazione meno sfavorevole di quanto rappresentato pubblicamente, con un divario iniziale contenuto, e che nel Paese era già diffusa una percezione critica nei confronti della riforma. Riferisce che tali dati non sono stati resi pubblici, pur essendo stati utilizzati dal Comitato per impostare la strategia elettorale. Osserva che sin dall'inizio era noto come una parte significativa dell'elettorato di Forza Italia fosse scettica rispetto alla riforma e che i primi sondaggi indicavano una maggiore propensione al voto favorevole tra le donne rispetto agli uomini. Riferisce che il

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

primo sondaggio commissionato direttamente dal Comitato, realizzato nel mese di novembre, mostrava una scarsa consapevolezza dell'esistenza del referendum e un quadro complessivamente sfavorevole, con il Comitato indietro in quasi tutti i segmenti elettorali, ad eccezione degli elettori più anziani. Evidenzia che i sondaggi pubblici non hanno colto un dato rilevante, rappresentato dalla somma tra elettori certi e possibili, coincidente con la reale affluenza alle urne. Osserva che nessuna rilevazione ha previsto l'impatto che, nelle ultime settimane, avrebbe avuto la mobilitazione dei giovani attraverso i social network, in particolare TikTok, né il successivo recupero del consenso tra laureati e alcune categorie professionali. Riferisce che nel mese di febbraio è cresciuta sensibilmente la consapevolezza del referendum e che i dati hanno evidenziato come i principali canali informativi fossero i quotidiani online e i social network, con un ruolo marginale della televisione. Precisa che, pur restando inizialmente in svantaggio, il Comitato ha progressivamente recuperato consenso, come confermato dai sondaggi successivi, accompagnati anche da un significativo incremento delle donazioni. Riferisce che, nel mese di marzo, gli ultimi sondaggi interni indicavano il Comitato in vantaggio stabile, con un netto recupero tra donne, giovani, laureati e uomini, e che nella settimana immediatamente precedente al voto quasi tutti i sondaggisti davano ormai per vincente il No. Conclude riferendo che l'analisi post-voto ha evidenziato come il 61% degli elettori del No abbia votato per non modificare la Costituzione e il 39% in opposizione al meccanismo del sorteggio, sottolineando che proprio tale elemento ha avuto un ruolo determinante nell'esito finale e ringraziando quanti ne hanno sostenuto l'introduzione nel corso della campagna.

Interviene **Natalia Ceccarelli**, la quale preannuncia le proprie dimissioni dal Comitato Direttivo Centrale dell'ANM, ritenendo ormai intollerabile la permanenza in un'associazione che ha smarrito la propria funzione rappresentativa delle idealità della magistratura. Ritiene che la campagna referendaria abbia prodotto un danno d'immagine grave e irreversibile, compromettendo la fiducia dei cittadini e incidendo negativamente sulle future generazioni di magistrati. Stigmatizza comportamenti pubblici tenuti da magistrati nei confronti di esponenti di altri poteri dello Stato e di una giovane collega, senza che vi siano state prese di distanza o condanne da parte dei vertici associativi. Critica la campagna referendaria per il ricorso a forme di disinformazione e per una rappresentazione distorta della genesi storica delle riforme costituzionali, in particolare sul tema della separazione delle carriere.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Conclude motivando le dimissioni con la propria fedeltà ai principi fondativi dell'ANM e dichiarando di non riconoscersi più nel percorso intrapreso dall'associazione.

Si dà atto che all'esito del suo intervento la collega Ceccarelli lascia la seduta del CDC.

Prende la parola **Dora Bonifacio**, la quale riferisce che l'azione svolta nel corso della campagna referendaria ha dato attuazione a deliberazioni assembleari ampiamente partecipate, che hanno indicato in modo chiaro la linea da seguire e il metodo democratico adottato. Evidenzia che l'impegno è stato intenso e diffuso, nonostante l'assenza di adeguato spazio sui media tradizionali, e che il risultato è stato possibile grazie all'utilizzo dei social e al contributo determinante di associazioni e cittadini, che hanno operato sul territorio per informare l'opinione pubblica in modo semplice e diretto. Sottolinea come la campagna abbia consentito di riaprire un dialogo con la cittadinanza, fondato sulla Costituzione, sulla spiegazione del ruolo della magistratura e sulle criticità della riforma. Rileva il sostegno ricevuto da una parte dell'avvocatura e l'ascolto delle istanze di chi aveva perso fiducia nella giustizia. Conclude affermando la necessità di proseguire l'impegno per la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, contro interferenze politiche, delegittimazione, degenerazioni correntizie e carenze di risorse, ribadendo che le sfide future richiederanno scelte chiare e coesione.

Interviene quindi **Chiara Salvatori**, la quale ringrazia il Presidente, il CDC, gli organi dell'associazione, i comunicatori e, soprattutto, i cittadini. Sottolinea che l'esito referendario non rappresenta una vittoria dell'ANM, bensì della collettività, poiché la riforma avrebbe prodotto effetti negativi per tutti. Osserva che la mobilitazione registrata è stata autentica e sincera e che la vittoria del No è dovuta alla fondatezza delle ragioni tecniche poste a base dell'opposizione alla riforma. Evidenzia che il disegno di legge costituzionale avrebbe determinato una magistratura meno autonoma e più permeabile alla politica, risultando inoltre incoerente, contraddittorio e in contrasto con principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale. Avverte tuttavia che l'euforia per il risultato non deve far dimenticare la responsabilità che grava ora sulla magistratura, rilevando come una parte non marginale dei cittadini abbia comunque sostenuto la riforma, segno di una diffusa

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

sfiducia nei confronti dell'istituzione giudiziaria. Riferisce che tale percezione negativa deriva da più fattori: in primo luogo, da comportamenti censurabili e talora illeciti posti in essere da singoli magistrati; in secondo luogo, da una costante e prolungata opera di delegittimazione della magistratura da parte della politica; e, infine, dall'inefficienza del sistema giustizia, che ricade sull'immagine dei magistrati in quanto principale interfaccia con i cittadini. A tale proposito, osserva che, come avviene in altri servizi pubblici, le disfunzioni strutturali vengono spesso imputate a chi opera in prima linea. Sottolinea pertanto la necessità di utilizzare la fiducia e la credibilità emerse da questa consultazione per impegnarsi seriamente in riforme realmente funzionali al miglioramento della giustizia, nell'interesse dei cittadini e non della categoria. Evidenzia che l'impresa affrontata è stata complessa e che la sfida non può dirsi conclusa, richiamando l'esigenza di proseguire con determinazione nel percorso di ricostruzione dell'immagine e dell'efficienza del sistema giudiziario. Conclude affermando che il momento attuale impone un rinnovato impegno e una chiara assunzione di responsabilità per il futuro.

Prende la parola **Monica Mastrandrea**, la quale evidenzia che l'esito del referendum non costituisce la vittoria di una parte o di una categoria, ma la riaffermazione del principio dell'indipendenza della magistratura quale garanzia della qualità democratica e della imparzialità del giudice, sottolineando come tale consapevolezza sia stata colta dalla cittadinanza. Precisa che il risultato non va letto come punto di arrivo, bensì come avvio di una nuova fase caratterizzata da maggiore responsabilità e consapevolezza. Rileva che, nel corso dei mesi precedenti, la magistratura ha assunto il compito di informare e partecipare al dibattito pubblico, esercitando la libertà di manifestazione del pensiero e adempiendo al dovere istituzionale di rendere comprensibili temi complessi, anche alla luce degli orientamenti della Corte europea dei diritti dell'uomo. Chiarisce la distinzione tra intervento politico finalizzato a orientare il consenso e intervento volto a illustrare le implicazioni istituzionali di riforme incidenti sulla giurisdizione, affermando che il silenzio, in tali casi, non equivale a imparzialità o neutralità. Sottolinea che tale impegno si è sviluppato in un contesto segnato da attacchi e delegittimazioni nei confronti della magistratura, ma ha dato luogo a una mobilitazione culturale ampia e pluralistica, che ha coinvolto magistrati, accademici, avvocati, professionisti, cittadini e studenti, con iniziative diffuse sull'intero territorio nazionale. Dà atto del sostegno e dell'attenzione manifestati da associazioni europee e internazionali,

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

richiamando i contatti e i confronti istituzionali avuti nei mesi precedenti, nonché la partecipazione a sedi di discussione sovranazionali. Conclude affermando che il risultato referendario segna una rinnovata consapevolezza del ruolo istituzionale della magistratura e che, conclusa la campagna referendaria, si apre ora una fase di lavoro e responsabilità.

Prende la parola **Andrea Reale**, che chiede un breve ampliamento dei tempi di intervento e ringrazia pubblicamente la collega Natalia Ceccarelli per la decisione assunta in data odierna, definita inattesa. Ne sottolinea la passione, l'impegno e la tenacia nell'attività associativa, riconoscendone la coerenza, l'onestà e la correttezza con cui ha interpretato il mandato, nonché il contributo umano e personale offerto anche in momenti complessi. Rivolge quindi un saluto al Presidente. Dà quindi lettura, a nome del movimento di cui è rappresentante, di un documento condiviso sull'esito del referendum, osservando che esso segna l'inizio di una fase di cambiamento e ha costituito un rilevante esercizio di democrazia diretta. Rileva che il risultato conferma la necessità che le riforme costituzionali siano affrontate e definite in sede parlamentare attraverso un confronto ampio e inclusivo di tutte le forze politiche. Evidenzia che anche all'interno del movimento si sono manifestate tensioni e divisioni tra posizioni favorevoli e contrarie, ritenute fisiologiche in relazione ai principi storici del gruppo. Critica il metodo seguito nel percorso di riforma, richiamando l'assenza di un adeguato dibattito parlamentare e il ruolo svolto da parte della comunicazione istituzionale e mediatica, ritenuta delegittimante nei confronti della magistratura, con effetti divisivi sull'opinione pubblica. Osserva che dichiarazioni di esponenti di Governo avrebbero contribuito ad alimentare sfiducia e tensioni, con conseguenze politiche immediate, mentre altre responsabilità sarebbero state trascurate. Sottolinea come il costo più elevato di tale conflittualità sia ricaduto sugli operatori del diritto, magistrati e avvocati, coinvolti in uno scontro ideologico che ha inciso negativamente sull'interesse dei cittadini, rendendo necessario il recupero di un dialogo tra le diverse componenti. Rileva che l'esito referendario ha comunque evidenziato una diffusa consapevolezza della necessità di intervenire sul sistema di autogoverno della magistratura, in particolare sui meccanismi di selezione dei componenti del CSM, al fine di contrastare le degenerazioni correntizie, evidenziando come una parte significativa dell'elettorato abbia espresso una posizione critica sul punto. Richiama alcune distorsioni emerse nel corso della campagna referendaria, tra cui l'assunzione di ruoli politici da parte

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

di singoli soggetti e reazioni eccessive all'esito del voto, soffermandosi sul ruolo di magistrati estranei alle tradizionali correnti che da tempo denunciano le degenerazioni correntizie e propongono modelli alternativi di selezione del CSM, auspicando ora un loro contributo a un percorso di rigenerazione morale interna. Sottolinea il contributo offerto dai giovani magistrati che si sono avvicinati all'associazionismo, invitandoli a mantenere autonomia di pensiero, onestà intellettuale e spirito critico, e ad affrontare con serietà le criticità interne che incidono sulla credibilità dell'istituzione. Ribadisce infine l'approccio di equidistanza del gruppo rispetto alla politica e alle correnti, richiamando una serie di proposte di riforma in materia ordinamentale, disciplinare e di funzionamento del CSM come contributo al dibattito interno ed esterno all'Associazione. Conclude affermando che non vi sono vincitori né vinti e che la fase più impegnativa deve ancora iniziare, ringraziando il Presidente per il garbo istituzionale mantenuto nel confronto.

Prende la parola **Gaspare Sturzo**, che ringrazia il Presidente Cesare Parodi e precisa che la consultazione referendaria è stata determinata da una scelta del Governo e del Parlamento. Sottolinea che la risposta dei magistrati si è collocata nell'ambito della libertà di manifestazione del pensiero, della partecipazione democratica e del diritto di associazione, escludendo che vi sia stata una iniziativa di tipo giustizialista. Ribadisce, anche in prospettiva futura, una posizione critica rispetto all'ipotesi del sorteggio, ritenuta incompatibile con i principi costituzionali della rappresentanza democratica e della partecipazione negli organi assembleari. Richiama la centralità dell'associazionismo giudiziario e dell'Associazione Nazionale Magistrati quale luogo primario di democrazia partecipata, evidenziando il ruolo del Comitato direttivo centrale e dell'assemblea quale momento essenziale di confronto e coinvolgimento. Ricorda l'istituzione di specifici comitati incaricati di lavorare sui temi del correntismo e delle nomine dei dirigenti, rilevando come tali questioni siano state sollecitate da numerosi colleghi e richiamate anche in altri interventi. Osserva criticamente come, nonostante l'ampiezza dei contributi programmatici elaborati nel tempo, l'ANM non sia sempre riuscita a tradurre tali indicazioni in interventi concreti di riforma della partecipazione associativa e dell'organizzazione della giustizia, anche in relazione alle aspettative dei cittadini. Sottolinea che l'obiettivo perseguito non è stato né è quello di assumere una postura giustizialista, ma di contribuire a una giustizia più equa, più celere e maggiormente orientata alla tutela di chi subisce torti. Evidenzia la necessità di individuare una nuova guida associativa capace di dare

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

attuazione ai programmi condivisi, valorizzando lo spirito di unità emerso nel contesto referendario come espressione di una fase costituente. Rileva che i punti programmatici emersi dal dibattito e dal voto non devono essere intesi in chiave partitica, ma come contributo di servizio alle istituzioni della democrazia repubblicana e costituzionale, quali il Governo, il Parlamento e gli altri ordini professionali e accademici. Conclude ribadendo la disponibilità a proseguire il confronto in una logica di partecipazione, unità e responsabilità istituzionale.

Interviene **Marco Patarnello**, il quale dà lettura del documento depositato da Magistratura Democratica ai sensi dell'art. 7 co. 2 del regolamento CDC del seguente tenore: "UNA NUOVA STAGIONE. All'esito di un percorso parlamentare cieco e sordo e di un dibattito referendario ad esso coerente, la riforma costituzionale della magistratura proposta dal Governo è stata bocciata con una grande partecipazione al voto ed una piena nettezza di risultato. Chi puntava alla delegittimazione della magistratura ha trovato una comunità attenta e pronta a difendere con forza la Costituzione ed un controllo di legalità autonomo e indipendente, a tutela dei diritti. La campagna referendaria è stata per la magistratura un'occasione irripetibile per aprirsi alla propria comunità, guardarsi attraverso gli occhi dei cittadini, comprenderne meglio le ragioni, farsi conoscere con le proprie qualità e i propri difetti, realizzando un momento di confronto preziosissimo che non deve essere disperso o dimenticato. Ma abbiamo ragione di credere che sia stata anche l'occasione per i cittadini di conoscere una magistratura almeno in parte diversa da quella che si attendevano, avendola troppo a lungo vista attraverso occhi e narrazioni non sempre disinteressate, quando non francamente ostili. L'effettiva dimensione di quanto avvenuto è probabilmente anche superiore a quanto possa apparire a prima vista. Il 22 e il 23 marzo è stato indiscutibilmente il risultato di questo incontro. Questo risultato non ci dice che va tutto bene. Ne eravamo convinti ieri, ne abbiamo la certezza oggi, dopo esserci sinceramente confrontati con i cittadini, i comitati, le associazioni, i sindacati ed i partiti, durante la campagna referendaria. La giustizia ha bisogno di un autentico cambio di passo che investe più versanti. Il primo e più urgente versante riguarda l'esterno e riguarda direttamente il servizio reso ai cittadini: occorre aprire immediatamente un tavolo di confronto fra tutti gli operatori del diritto e i fruitori del servizio giustizia, finalizzato a rendere ragionevolmente efficiente e moderno questo settore, civile e penale. I cittadini hanno troppo a lungo patito un sistema giudiziario complessivamente lento,

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

inefficiente, burocratico e spesso irraggiungibile. I magistrati hanno troppo a lungo patito la frustrazione di amministrare e di mettere la propria faccia su un servizio che non è all'altezza del proprio compito, non solo per la durata dei processi. Tanto il processo civile, quanto il processo penale, per ragioni e limiti diversi, devono essere aggiornati alle sfide dell'attualità, rafforzando la tutela dei diritti che vi sono coinvolti. Tutto questo non si può fare senza un adeguato investimento di risorse: di personale, di dotazioni, di ingegnerizzazione. Un secondo versante riguarda l'interno e più specificamente la magistratura e il suo autogoverno, l'esigenza di liberarsi dalla logica del carrierismo e del clientelismo che negli ultimi anni troppo spesso ha coinvolto la vita dei gruppi associativi: è ora di cambiare! Se la svolta di Gardone del 1965 è stata una pagina storica per l'ANM, il referendum costituzionale del 2026 e le sue conseguenze non lo saranno meno per l'ANM del terzo millennio. Sia detto con chiarezza: è nostra radicata e profonda convinzione che l'associazionismo giudiziario e l'aggregazione per idee e per valori intorno al mondo della giustizia costituisca per la magistratura la più fertile e vivificante ricchezza, all'origine del lungo percorso di crescita e di affidabilità democratica che le ha consentito di diventare una delle colonne portanti del nostro Paese ed una delle magistrature più rispettate d'Europa. Questo patrimonio va preservato. È evidente che anche il percorso referendario ed il suo risultato ne offrano una rinnovata e indiscutibile conferma. Ma la ricchezza delle idee, del confronto e delle aggregazioni non deve più cedere il passo alla logica d'apparato e alla morsa che i gruppi associativi hanno stretto intorno ai luoghi del confronto e della gestione dell'autogoverno: bisogna ripensare il sistema elettorale del CSM in vista della valorizzazione della democrazia, della trasparenza, delle idee, delle persone e della costante possibilità di ingresso di nuove proposte e di nuovi protagonisti; bisogna ripensare i meccanismi di partecipazione alla vita associativa, che consentano piena legittimazione e incisività anche a coloro che non intendono riconoscersi in gruppi o delegare ad altri il senso del proprio impegno: l'ANM è di tutti i singoli magistrati, ciascuno dei quali deve poter trovare in essa lo spazio per esprimere la propria personalità e fornire il proprio contributo. I gruppi sono il volano che offre forza ed incisività decisive, ma non sono i proprietari della vita associativa. La rappresentanza deve corrispondere all'effettività e lealtà dell'impegno e alla qualità del contributo che ciascun magistrato offre al dibattito associativo. Basta con rituali dirigisti e oscuri. L'autogoverno è il cuore che inverte l'effettività di questo mutamento di prospettiva

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

ed è necessario pretendere che esso trovi la strada per rendere effettivo e percepibile il cambiamento, non solo attraverso un nuovo meccanismo elettorale, ma anche attraverso una più idonea declinazione della propria discrezionalità: è nostra radicata convinzione che sia ineludibile l'esigenza di ritornare sui criteri di nomina dei dirigenti, già nella sede di un'autoriforma ed in vista di un più incisivo ripensamento del ruolo di queste figure da effettuarsi in un dialogo culturale proficuo con il Legislatore. C'è una parte di questo rinnovamento che può essere compiuta solo attraverso il dialogo ed il confronto culturale in vista di un cambiamento normativo ragionato e non imposto. Ma c'è un'altra parte di questo rinnovamento che compete a noi stessi e che non abbiamo più intenzione di trascurare.

Prende la parola **Marinella Graziano**, che richiama l'esperienza personale e collettiva vissuta all'interno del Comitato, sottolineando come la campagna referendaria abbia inciso profondamente anche nella dimensione privata e familiare, rappresentando un percorso formativo umano e professionale. Ringrazia i cittadini, inclusi coloro che hanno votato diversamente, per l'ascolto e la fiducia accordata alla magistratura nonostante il clima di delegittimazione. Evidenzia che l'esito referendario costituisce un punto di partenza e non di arrivo, comportando una responsabilità rafforzata per la magistratura, chiamata a non tradire la fiducia ricevuta. Invita a un impegno immediato e concreto nel lavoro quotidiano, a partire dal rapporto con le parti, l'avvocatura e il personale degli uffici, sottolineando il valore dell'ascolto e del modello di magistrato che ciascun cittadino incontra. Conclude richiamando l'importanza dell'unità associativa come elemento decisivo dell'esperienza del Comitato e come patrimonio da preservare.

Prende la parola **Stefano Celli**, il quale richiama il valore simbolico e non divisivo della partecipazione civile, sottolineando come l'esito referendario sia stato possibile grazie alla capacità di informare e coinvolgere i cittadini. Evidenzia il ruolo determinante dei giovani magistrati estranei alle dinamiche correntizie e richiama l'iniziativa di richiesta di assemblea straordinaria sottoscritta da numerosi colleghi. Invita a non disperdere l'esperienza maturata, proseguendo nel dialogo pubblico anche in contesti associativi e politici, senza che ciò incida sull'imparzialità del magistrato. Sottolinea la necessità di superare tatticismi, personalismi e concezioni proprietarie dell'Associazione, ribadendo che l'ANM appartiene a tutti gli iscritti. Conclude richiamando l'importanza di continuare a "stare tra la gente", valorizzando

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

la capacità dei cittadini di comprendere questioni complesse se adeguatamente spiegate.

Interviene **Chiara Valori**, che valorizza l'esperienza della campagna referendaria come occasione di recupero dell'autorevolezza della magistratura attraverso il confronto diretto con i cittadini. Sottolinea come il dialogo pubblico e la disponibilità a mettersi in discussione rafforzino, e non indeboliscano, il ruolo del magistrato. Evidenzia il contributo decisivo dei giovani colleghi e invita l'ANM a farsi carico di questa energia, aprendosi a una dimensione realmente collettiva e plurale. Richiama il rischio di un ripiegamento su questioni esclusivamente interne e sottolinea invece la necessità di un dialogo strutturato con la società civile e con gli altri operatori coinvolti nella tutela dei diritti. Conclude auspicando che l'apertura verso l'esterno diventi tratto qualificante del programma associativo futuro.

Interviene **Gerardo Giuliano**, che ringrazia i componenti del Comitato, definendo l'esperienza vissuta come una delle più significative del proprio percorso associativo. Sottolinea che l'esito referendario rappresenta non solo una vittoria, ma una sfida e un'apertura di credito da parte dei cittadini, che richiede risposte concrete sui problemi della giustizia. Evidenzia come il lavoro del Comitato sia stato caratterizzato dal superamento delle logiche correntizie, pur nella presenza di sensibilità diverse e momenti di confronto, accomunate dall'obiettivo del bene della magistratura e dei cittadini. Richiama la necessità di recuperare fiducia all'interno dell'Associazione come presupposto per riconquistare quella dei cittadini. Conclude esprimendo fiducia nella capacità dell'ANM di essere all'altezza dell'impegno assunto.

Prende la parola **Giuseppe Amato** che esprime soddisfazione per l'esito referendario, ma invita a non dimenticare le tensioni e le strumentalizzazioni che hanno caratterizzato la campagna, richiamando episodi di particolare gravità. Sottolinea la necessità che il futuro confronto sia improntato a un maggiore rispetto istituzionale nei confronti della magistratura. Evidenzia come la compostezza e il tono istituzionale mantenuti dall'ANM abbiano inciso positivamente sull'esito del voto. Auspica che tale approccio prosegua anche nella fase successiva, sottolineando l'importanza di ricucire il dialogo con gli altri operatori del diritto, condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di riforma.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Interviene **Antonio D'Amato**, che sottolinea che il risultato più rilevante del referendum è stato il recupero della centralità democratica del corpo elettorale. Richiama l'importanza della comunicazione istituzionale della giurisdizione, evidenziando la necessità che anche gli organi giudicanti sviluppino modalità più efficaci di comunicazione per evitare rappresentazioni distorte dell'attività giudiziaria. Condivide la necessità di intervenire su risorse, mezzi e organizzazione, e richiama, in particolare, da un lato, il tema della "mobilità" dei magistrati, che si registra in ogni momento dell'anno, generando la redistribuzione dei ruoli dei magistrati in uscita, con negative ricadute sui tempi di definizione dei processi civili e penali. Potrebbe essere utile che l'ANM si facesse portavoce di soluzioni organizzative, anche di tipo non legislativo, da condividere con il CSM e il Ministero della Giustizia, ad esempio, concentrando la "mobilità" su due "finestre temporali" per anno. Dall'altro lato, richiama l'attenzione sulla entrata in vigore, ad agosto 2026, della norma attributiva, al GIP collegiale, della competenza in materia di misura cautelare in carcere, destinata a paralizzare la giustizia negli uffici di medie e piccole dimensioni, a causa delle incompatibilità che si verranno a creare.

Prende la parola **Paola Cesaroni**, che esprime il sollievo e la speranza derivanti dall'esito referendario, sottolineando come la campagna abbia contrastato un clima di delegittimazione che aveva inciso anche sul vissuto professionale. Evidenzia positivamente l'esperienza di lavoro unitario tra sensibilità diverse e il valore dell'apertura al confronto pubblico, anche in contesti territoriali periferici. Ringrazia i cittadini per la fiducia rinnovata e ribadisce la necessità di proseguire insieme il lavoro associativo, affrontando in modo condiviso le criticità del sistema, anche in tema di nomine e valutazioni di professionalità. Conclude richiamando l'importanza dell'unità associativa come presupposto per la tutela della Costituzione e per il futuro dell'Associazione.

Alle ore 14 si sospende la seduta. La seduta viene ripresa alle ore 14.48.

Prende la parola **Andrea Vacca**, che richiama il valore del percorso compiuto dall'ANM nel confronto pubblico sulla riforma, sottolineando l'importanza dell'apertura alla società civile e della spiegazione pacata e ferma delle ragioni di contrarietà, resa possibile da un'Associazione straordinariamente unita, a partire dall'assemblea del dicembre 2024 e dal ruolo svolto dal Comitato Direttivo Centrale

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

eletto in quella fase. Evidenzia il contributo decisivo delle colleghe e dei colleghi, anche più giovani, che hanno sostenuto con energia e sacrificio un impegno diffuso sul territorio, ricordando anche i momenti di forte partecipazione emotiva. Ribadisce che la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, e della soggezione soltanto alla legge, rappresenta il fondamento della credibilità dell'ordine giudiziario nel rapporto con i cittadini, richiamando la memoria dei magistrati caduti e il valore costituzionale di tali principi. Sottolinea come tale credibilità derivi anche dal pluralismo interno dell'ANM e dalla capacità di includere colleghe e colleghi non appartenenti a gruppi associativi, uniti dalla medesima responsabilità istituzionale. Rileva inoltre il significato dell'alleanza con l'avvocatura nel confronto pubblico, evidenziando come la presenza congiunta abbia rafforzato l'efficacia del messaggio e l'apertura verso la società civile. Conclude richiamando la necessità di proseguire su questa linea di dialogo, confronto e servizio, mantenendo ferma l'unità dell'Associazione a tutela dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Conclusa la discussione sul **primo punto all'ordine del giorno** (prime valutazioni sugli esiti del referendum), viene posta in votazione la proposta di **Magistratura Democratica**, già letta da Marco Patarnello ai sensi dell'art. 7, co. 2, del regolamento CDC.

Interviene il Presidente **Cesare Parodi**, il quale precisa che il documento, per come formulato, può essere utilmente votato **in quanto "punto di partenza"** e traccia delle **direttrici generali** sulle quali l'Associazione è chiamata a lavorare: prosecuzione del percorso di interlocuzione con la società civile; interlocuzione con i decisori politici sui temi necessari al funzionamento del servizio giustizia; interlocuzione con l'organo di autogoverno e, più in generale, avvio di un percorso interno di analisi e superamento delle criticità ("guardarci dentro"), nella consapevolezza che i contenuti di dettaglio saranno oggetto di ulteriore confronto anche in vista dell'assemblea imminente. Parodi propone pertanto che la votazione avvenga con una **specificazione**, volta a chiarire la natura non "definitiva" del testo, quale **stimolo costituente** per lo sviluppo della discussione associativa.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

Interviene **Rachele Monfredi**, che non entra nel merito puntuale del testo, ma osserva che si tratta di un documento programmatico di massima, coerente con le linee emerse nella discussione e utile come base di lavoro.

Il Comitato Direttivo Centrale approva quindi il documento proposto da Magistratura Democratica, **con la specificazione** che esso costituisce documento costituente stimolo per l'ulteriore sviluppo della discussione all'interno dell'Associazione Nazionale Magistrati. L'esito della votazione è: **21 favorevoli, 3 astenuti e 3 contrari**

Si passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, relativo alla ratifica dello studio elaborato dalla Commissione Internazionale sui sistemi ordinamentali dei Consigli giudiziari in Europa.

Introduce la Presidente della Commissione, **Romina Incutti**, che riferisce come la Commissione abbia inteso partecipare in modo attivo al confronto sviluppatosi durante la campagna referendaria, predisponendo uno studio comparato nell'ambito del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea, finalizzato anche a fornire elementi di riscontro rispetto ai richiami, frequenti nel dibattito pubblico, ad altri modelli europei. Evidenzia l'impegno richiesto per un lavoro di ampiezza non usuale (con analisi estesa a numerosi ordinamenti) e ringrazia i componenti della Commissione per l'attività svolta in tempi ristretti. Precisa che, per esigenze di sintesi e spendibilità, ha redatto un riassunto e una parte relazionale cercando di mantenere un'impostazione quanto più possibile imparziale, dando conto anche di profili di disallineamento tra la riforma oggetto del referendum e standard europei. Richiama, inoltre, che aveva chiesto una seduta del CDC per l'approvazione, ma che la Giunta Esecutiva Centrale ha provveduto a deliberare in via d'urgenza; chiede quindi al CDC la ratifica, auspicando che lo studio sia stato utile e resti patrimonio fruibile anche per il futuro (anche in prospettiva di una versione in lingua inglese).

Interviene **Stefano Celli**, che ringrazia per il lavoro svolto e osserva che, trattandosi di documento ricognitivo e descrittivo, diverso da un parere su disegno di legge o decreto-legge, potrebbe essere sufficiente "darne atto", poiché la mera esposizione del funzionamento di un sistema non richiede, in senso stretto, un'approvazione di merito.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

Interviene **Andrea Reale**, che ringrazia la Presidente della Commissione per l'attività svolta e segnala, sul piano del metodo, l'opportunità di una discussione plenaria preventiva in Commissione; rileva inoltre che, a suo avviso, nello studio potrebbero essere ricompresi e analizzati ulteriori documenti di riferimento (anche di fonte sovranazionale) non considerati, e manifesta perplessità sulla previa approvazione in via d'urgenza da parte della GEC, ritenendo che il documento potesse essere comunque utilizzato anche prima della ratifica.

Interviene **Sergio Rossetti**, che ringrazia per il lavoro svolto e propone che il CDC compia un passaggio "più forte" del semplice prendere atto, facendo proprio il documento elaborato dalla Commissione, così da renderlo patrimonio riconosciuto e riconoscibile dell'Associazione e consentirne piena pubblicazione e spendibilità istituzionale.

Romina Incutti precisa di avere ricevuto numerosi riscontri positivi dai componenti e ribadisce che le modalità di utilizzo sono state scelte dalla GEC; segnala infine l'intenzione di predisporre una versione in inglese.

Interviene **Dora Bonifacio** ringraziando per il lavoro svolto.

All'esito della discussione, il Comitato Direttivo Centrale ratifica il documento della Commissione Internazionale, con un solo voto contrario.

Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: il Presidente **Cesare Parodi** conferma le dimissioni già comunicate. Il Comitato Direttivo Centrale ne prende atto.

Stefano Celli chiede l'inversione dell'ordine del giorno per la trattazione immediata del punto 8 (nomina del nuovo Presidente). La proposta è posta ai voti ed è approvata con 20 favorevoli, 8 contrari e 1 astenuto.

A seguito dell'inversione, interviene **Cesare Parodi**, che rappresenta l'esigenza di dare attuazione al progetto programmatico unitario, evidenziando che – proprio perché il percorso di lavoro è nuovo e ancora da definire nei contenuti concreti – il gruppo ritiene opportuno un breve rinvio della scelta, al fine di individuare una figura che possa esprimere nel modo più ampio possibile intenzioni e programma dell'assemblea, e che sia in grado di incarnare e realizzare le tappe e gli obiettivi futuri.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026

Interviene **Gaspare Sturzo**, che richiama la competenza statutaria del CDC a deliberare e sottolinea la responsabilità di trasparenza verso i colleghi e verso l'esterno dopo la campagna referendaria, evidenziando lo spirito unitario sviluppatosi nei mesi precedenti e la necessità di dotare immediatamente l'Associazione di una guida pienamente operativa e legittimata; ritiene che un rinvio senza decisione potrebbe essere difficilmente comprensibile e invita a procedere alla scelta nella seduta.

Interviene **Rachele Monfredi**, che si associa all'esigenza di uscire dalla seduta con un segnale concreto e di evitare che la fase successiva all'esito referendario restituisca un'immagine di indecisione o di ritorno a dinamiche non coerenti con il percorso svolto.

Interviene **Rocco Maruotti**, che, pur condividendo le ragioni di chi ritiene opportuno decidere, richiama quanto indicato nella relazione introduttiva circa un percorso nel quale la scelta della Presidenza si collochi anche a valle di una messa a fuoco programmatica; segnala che molte linee di programma sono già emerse nel dibattito e andrebbero consolidate.

Interviene **Marcello De Chiara**, che, pur condividendo alcune considerazioni svolte, dichiara l'intenzione di astenersi sulla richiesta di rinvio.

Interviene **Antonio D'Amato**, che si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio, ritenendo utile un momento di riflessione in una fase di ripartenza e richiamando la possibilità statutaria di prosecuzione temporanea con le funzioni vicarianti.

Interviene **Andrea Reale**, che sollecita chiarezza sulle ragioni delle scelte e, pur aderendo alla necessità di procedere alla votazione, evidenzia il rischio che dinamiche esterne all'aula possano condizionare la decisione; ribadisce che la linea deve essere definita dal Comitato Direttivo Centrale e che il Presidente deve essere scelto.

Interviene **Monica Mastrandrea**, rilevando che l'inserimento della nomina del Presidente è stato richiesto dal gruppo di maggioranza e osservando che, in mancanza di una candidatura formulata, non può che astenersi.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Interviene **Giulia Locati**, invitando a considerare il messaggio che l'Associazione restituisce all'esterno dopo l'esperienza referendaria e la partecipazione di numerosi giovani colleghi, sottolineando l'esigenza di evitare il ripetersi di dinamiche percepite come errori del passato.

Interviene **Gianna Manca**, chiedendo se vi siano candidature.

Interviene **Stefano Celli**, osservando che non appare coerente deliberare l'inversione del punto e, subito dopo, rinviarne la trattazione; segnala inoltre la necessità di chiarezza procedurale nel passaggio tra decisione sul rinvio e discussione sulle candidature.

Posta in votazione la richiesta di rinvio del punto n. 8, l'esito è il seguente: 9 favorevoli al rinvio, 16 contrari al rinvio, 5 astenuti. La richiesta di rinvio è pertanto respinta.

Su richiesta di **Cesare Parodi**, la seduta viene sospesa per 15 minuti.

Alle ore 16.15 il CDC riprende

Alla ripresa della seduta, il Presidente **Cesare Parodi** chiarisce che il breve differimento della decisione è dipeso da ragioni organizzative e comunica che **Antonio D'Amato** ha manifestato la propria indisponibilità a presentare la candidatura. Riferisce quindi che **Magistratura Indipendente**, quale gruppo, ha indicato **Giuseppe Tango** come candidato alla Presidenza dell'Associazione Nazionale Magistrati, esprimendo apprezzamento per le capacità dimostrate e dichiarando soddisfazione per la scelta operata.

I componenti del Comitato Direttivo Centrale si alzano in piedi e applaudono chiedendo di riconoscere l'avvenuta nomina di **Giuseppe Tango** a Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati per acclamazione.

Il Presidente ricorda che, ai sensi dell'**art. 30 dello Statuto**, l'elezione del Presidente deve avvenire a **scrutinio segreto**.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Si procede, quindi, alla chiamata dei singoli componenti del Comitato Direttivo Centrale per la votazione, in ordine alfabetico. Al termine delle operazioni di voto, si procede allo spoglio, che dà il seguente esito: **31 voti favorevoli e 1 astenuto**.

Il Comitato Direttivo Centrale **nomina Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Giuseppe Tango**.

Il Presidente **Giuseppe Tango** prende la parola ringraziando il Comitato Direttivo Centrale per la fiducia accordatagli. Sottolinea come, nel corso della stessa giornata, sia intervenuto più volte in diverse vesti associative, e come l'odierna nomina lo colga senza una preparazione formale, ma con un forte senso di responsabilità. Rivolge pertanto un ringraziamento sincero a tutti i componenti del Comitato, assicurando il massimo impegno personale affinché la fiducia riposta non venga in alcun modo delusa. Rivolge quindi un ringraziamento particolare al Presidente uscente **Cesare Parodi**, per l'instancabile opera svolta e per lo stile umano e istituzionale con cui ha guidato l'Associazione in una fase particolarmente complessa, segnata da tensioni e da una forte esposizione pubblica. Richiama come il tempo che si è appena concluso abbia consentito di raggiungere un traguardo importante, a lungo perseguito, e come ciò sia stato possibile grazie all'impegno di moltissime colleghe e colleghi, ai quali rinnova il proprio ringraziamento. Sottolinea che la fase che si apre impone ora di tradurre quel risultato in un lavoro concreto e condiviso. A partire dal giorno successivo, l'Associazione sarà chiamata a operare insieme agli altri attori della giurisdizione per individuare e proporre soluzioni capaci di migliorare effettivamente il funzionamento della giustizia, nella piena consapevolezza delle criticità esistenti, che i magistrati sperimentano quotidianamente nel proprio lavoro. Evidenzia che tale impegno dovrà essere orientato esclusivamente all'interesse dei cittadini, mantenendo un dialogo serio e responsabile anche con gli interlocutori istituzionali e politici. Introduce quindi una breve riflessione di carattere personale, osservando come, per quanto gli risulti, sia il primo magistrato palermitano a essere chiamato a ricoprire la carica di Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Magistrati. Rileva come tale circostanza rappresenti motivo di orgoglio, ma soprattutto accresca il senso di responsabilità, richiamando la storia di una magistratura che, anche in contesti difficili, ha saputo costruire credibilità, autorevolezza e fiducia. Conclude affermando che l'Associazione è ora chiamata a dimostrare, con i fatti e con il lavoro

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 28 MARZO 2026

quotidiano, di essere all'altezza del compito che le è affidato, nella fedeltà ai principi di autonomia, indipendenza e servizio alla collettività.

A seguito dell'insediamento del nuovo Presidente, il Comitato Direttivo Centrale procede alla trattazione dei **restanti punti all'ordine del giorno**, secondo quanto già deliberato nel corso della seduta.

Su proposta, viene disposto che il **punto n. 4** dell'ordine del giorno, relativo alla **vertenza sul diritto all'oblio**, sia temporaneamente posticipato, al fine di consentire la trattazione dei successivi punti ancora pendenti.

Con riferimento al **punto n. 5** (comunicazione su evento del 15 marzo), il Comitato Direttivo Centrale **prende atto** della comunicazione resa, con il solo voto contrario di Andrea Reale.

Si passa quindi al **punto n. 6** dell'ordine del giorno, concernente l'**approvazione del parere della Commissione penale e procedura penale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 23/2026 (c.d. decreto sicurezza)**. Interviene **Chiara Valori**, che riferisce come la Commissione competente abbia approvato il parere **all'unanimità**. Il Comitato Direttivo Centrale **approva all'unanimità**.

Viene quindi trattato il **punto n. 9** dell'ordine del giorno, relativo alla **convocazione di un'assemblea nazionale straordinaria per discutere delle riforme necessarie per migliorare il servizio giustizia**.

Preliminarmente, **Sergio Rossetti** evidenzia che è giunta una richiesta di assemblea straordinaria da parte di 603 associati dal seguente tenore: "APPELLO. All'indomani dell'esito referendario, per rispondere con responsabilità ed entusiasmo alla fase che si apre, sentiamo il bisogno di incontrarci e mettere in campo immediatamente idee e strategie per: - proseguire con decisione in un percorso di revisione critica già avviato, volto a rafforzare la vocazione originaria dell'associazionismo, individuando strumenti per rendere quanto più possibile effettivo il controllo, da parte degli iscritti, del rispetto del codice etico, anche mediante eventuali modifiche allo Statuto; - istituire osservatori permanenti sull'azione del CSM, affinché l'associazione tutta – dentro e fuori dai gruppi associativi – sia coinvolta in un percorso strutturato di

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

trasparenza e vigilanza, orientato al superamento di dinamiche distorsive che si sono manifestate in passato e alla prevenzione del loro possibile riproporsi, nonché a promuovere un confronto aperto e consapevole sull'adeguatezza degli attuali criteri di conferimento degli incarichi e su eventuali possibili modifiche degli stessi; - promuovere iniziative e sollecitare interventi concreti volti a contribuire all'aumento dell'efficienza del sistema giustizia, anche attraverso un confronto stabile e costruttivo con l'avvocatura, nella consapevolezza che la qualità della risposta giudiziaria è il risultato di un impegno condiviso tra tutti gli operatori; - coltivare e consolidare il rapporto con la società civile, al fine di restituire alla cittadinanza consapevolezza e fiducia nell'azione dei magistrati e, al tempo stesso, ai magistrati il senso di un servizio reso alla collettività. Per queste ragioni e per non disperdere il patrimonio di partecipazione ed energie positive che in questi mesi molti di noi hanno contribuito a costruire, riteniamo importante incontrarci nuovamente, insieme e numerosi, per rappresentare in maniera forte e visibile, al nostro interno e all'esterno, la ferma volontà di un rinnovamento. Sappiamo che nel prossimo fine settimana è convocato il Comitato Direttivo Centrale e intendiamo quindi chiedere o, comunque, sollecitare la convocazione in tempi contenuti di un'Assemblea Generale straordinaria.

Stefano Celli propone di fissare l'assemblea straordinaria alla data del **16 maggio 2026** e, in considerazione della necessità di individuare un preciso ordine del giorno che sintetizzi le richieste dei colleghi propone di indicare quale ordine del giorno: *"Linee guida e punti programmatici per l'azione futura dell'Associazione Nazionale Magistrati"*, chiedendo che venga conferito mandato alla **Giunta Esecutiva Centrale** per l'espletamento di tutti gli adempimenti necessari, inclusa l'individuazione della sede e la predisposizione delle convocazioni delle assemblee territoriali.

Rocco Maruotti propone che il Comitato Direttivo Centrale sia convocato il giorno **17 maggio 2026**, anche al fine di dare seguito agli esiti dell'assemblea straordinaria.

Nel dibattito che segue intervengono **Gaspere Sturzo, Andrea Reale, Gerardo Giuliano, Marco Patarnello, Rachele Monfredi e Domenico Pellegrini**, con posizioni differenziate in ordine all'opportunità di inserire nell'ordine del giorno dell'assemblea un riferimento all'istituzione di un osservatorio sul CSM.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 MARZO 2026**

Posta in votazione la proposta, il Comitato Direttivo Centrale **approva a maggioranza**, con il solo voto contrario di Andrea Reale, il seguente ordine del giorno dell'assemblea nazionale straordinaria:

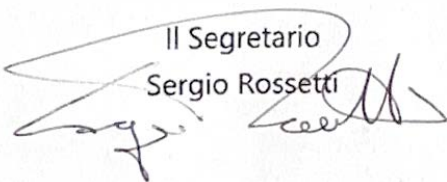
"Linee guida e punti programmatici per l'azione futura dell'Associazione Nazionale Magistrati", stabilendo sin da ora la data del **16 maggio 2026** e conferendo mandato alla **Giunta Esecutiva Centrale** per l'individuazione della sede e per le conseguenti convocazioni delle assemblee territoriali.

In considerazione di quanto deliberato, il Comitato Direttivo Centrale **dà per assorbito il punto n. 9** dell'ordine del giorno.

Con riferimento al **punto n. 4** (vertenza sul diritto all'oblio), **Sergio Rossetti** rileva che la **Giunta Esecutiva Centrale** ha già provveduto in via interinale sulla questione, rendendo pertanto opportuno un esame più approfondito in una successiva seduta.

Il Comitato Direttivo Centrale **delibera all'unanimità** di rinviare la trattazione dei **punti n. 4 e n. 7** dell'ordine del giorno al prossimo Comitato Direttivo Centrale, convocato per il **17 maggio 2026 alle ore 10.00**.

La riunione si chiude alle ore 17.45.

Il Segretario
Sergio Rossetti 

Il Presidente
Domenico Canosa 